

IL TEATRO ILLUSTRATO

Ritratti di maestri ed artisti celebri, vedute e bozzetti di scene,
disegni di teatri monumentali, costumi teatrali, ornamentazioni, ecc., ecc.

COLLABORATORI:

Bersezio Vittorio — Capetti Ugo — Caputo M. C. — Cavallotti Felice
D'Arcais Francesco — De-Marzi Achille — Laforêt L. P. — Lazzaro Nicola
Mariani Eugenio — Paravicini Rodolfo — Pirani Eugenio — Rupnick C. V.
Torelli Achille — Wilder Vittorio, ecc.

Redattore in capo: Prof. AMINTORE GALLI.

ESCE IN MILANO AI PRIMI D'OGNI MESE

SOMMARIO

ILLUSTRAZIONI: Emilia Lablanche nella *Mignon*, di A. Thomas.
— Francesco Augusto Gevaert (ritratto). — *Madama Teresa*, di Erckmann e Chatrian. — Teatro Comunale di Bologna. — *Album di costumi: Persia*.

TESTO: Francesco Augusto Gevaert (A. Galli). — La musica teatrale considerata teoreticamente (Adolfo Bacci). — *Le nostre incisioni:* Emilia Lablanche nella *Mignon*, di A. Thomas. — *Madama Teresa*, dramma dei signori Erckmann e Chatrian. — Teatro Comunale di Bologna. — *Album di costumi: Persia*. — La *Carmen* a Treviso. — *Il Lampo* di F. Halévy al teatro dell'Opéra Comique a Brusselle. — La *Mignon* di A. Thomas al teatro Imperiale di Pietroburgo. — Bollettino teatrale di Ottobre (Il Diarista). — Rivista drammatica (Alpinolo). — Teatri di Parigi (L. P. Laforêt). — Memento artistico. — **COPERTINA:** Notiziario. — Bibliografia musicale. — Concorsi. — Varietà. — Un pianoforte d'Erard stregato (E. Berlioz). — Spigolature americane (A. D. M.).

MILANO — EDOARDO SONZOGNO — EDITORE

14. — Via Pasquirolo. — 14.

NOTIZIARIO

— Negli ultimi numeri del giornale *La Musica Popolare* — edito dallo Stabilimento Sonzogno ed accolto con favore sempre crescente — leggansi le biografie e sono pubblicati i ritratti e pregevoli composizioni di B. Marcello, B. Pergolesi, F. E. Back. Leggansi inoltre le biografie degli artisti signora Singer, e signor Nouvelli, parecchi scritti teoretico-musicali, riviste teatrali, poesie per musica, notizie e fogli d'album.

— La Commissione chiamata a giudicare i lavori presentati al Concorso aperto dal periodico *L'Archivio Musicale* sul tema: **IL DUE GIUGNO**, Epi-cedio Eroico, ha terminata l'opera sua, stimando migliore fra i pezzi, quello portante il titolo: *Incorrutibile ed Immortale*, che si trovò essere lavoro del signor Napoleone Cesi di Napoli.

Il verbale della Commissione, formata dalla Direzione del periodico e dai maestri Lauro Rossi e Michele Ruta, vien pubblicato nel numero 18 dell'*Archivio Musicale*.

— San Remo avrà nel prossimo carnevale spettacolo d'opera più del solito importante. Si darà *L'Aida*. L'impresario è il Taddei.

— Si parla di costruire in Milano un nuovo teatro che verrebbe denominato *Teatro d'Estate*. Questo nuovo tempio dell'arte sorgerebbe, sempre a quanto si dice, nei vecchi Giardini pubblici.

— Il giornale *Musica Sacra* di Milano dà la notizia che sarà fatta una nuova edizione completa delle opere di Guido d'Arezzo con note del sacerdote Amelli, avendo questa importante pubblicazione trovato un mecenate generoso nel signor Andrea Ponti di Milano. La pubblicazione comincerà nel 1883.

— Lo stesso giornale ha pubblicato la versione italiana del capitolo decimoquinto del *Micrologo* di Guido d'Arezzo.

— L'opuscolo: *La Musica nell'educazione e il Canto nelle scuole italiane come mezzo di morale, intellettuale e fisica educazione* di Melchiorre Ferlisi venne premiato con menzione onorevole alla mostra didattica nell'Esposizione di Messina.

— *Flora Mac-Donald* è il titolo della nuova operaballo del maestro John Urich, che si darà nell'imminente stagione d'autunno, al teatro Comunale di Bologna.

— L'egregio editore Guidi, di Firenze, ci ha gentilmente inviata la partitura della *Fantasia Orientale* a grande orchestra del maestro Federigo Consolo.

Il componimento è diviso in quattro parti:

- 1.^a *Adunanza e ragionamenti popolari arabi.*
- 2.^a *Arcadia, ballabile.*
- 3.^a *Invocazione e Preghiera.*
- 4.^a *Allegro marziale, ripresa del ballabile e finale.*

Questo importante lavoro, del quale parleremo in apposito articolo tecnico-bibliografico, venne eseguito con felice successo dalla Società Orchestrale Fiorentina il 27 febbrajo dell'anno corrente.

— Ebbe un successo bellissimo al Gran Teatro di Marsiglia l'opera *I Moschettieri della regina* del maestro Halévy. Questo lavoro, popolarissimo in Francia, non venne mai rappresentato in Italia, quantunque sia fra le più belle cose scritte dall'autore dell'*Ebreu*, del *Carlo VI* e del *Lampo*.

— Barcellona ebbe ai di passati un grande avvenimento artistico: l'apparizione sulle scene del teatro Lirico della grand'opera di Ambrogio Thomas, *Amleto*.

L'interpretazione fu splendida. Citiamo in prima linea Lheric, interprete della parte del protagonista; l'esimio baritono si è distinto in sommo grado. Il suo organo ebbe delle carezze per Ofelia e degli accenti terribili per la madre. Egli tradusse stupendamente i molteplici particolari della sua parte, e il pubblico non rinviava d'applaudirlo.

La signora Donadio possiede tutti i necessari requisiti per interpretare la parte di Ofelia. La cantatrice ha superate tutte le difficoltà della sua parte con rara maestria. Come azione e come canto fu degna delle belle accoglienze ricevute.

La signora Mey (Geltrude) con i suoi slanci drammatici concorse alla bella esecuzione del capolavoro.

Il signor Neveu sostenne la parte di Claudio con dignità veramente regale.

L'orchestra era diretta dal maestro Riboldi, il quale diede pieno risalto alla splendida strumentazione del Thomas.

— Venne riprodotta nel teatro di Amburgo la *Vestale* di Spontini, opera che in quella città non si rappresentava più da trent'anni.

— La *Velleda* di Lenepveu, che si è data nella nuova stagione al Covent-Garden colla Patti, verrà riprodotta per la prima volta in Francia, a Bordeaux.

— Ayremo una nuova *Esmeralda* in musica: la scriverà il maestro A. Goring Thomas, che ne ebbe commissione da Carlo Rosa. Il maestro Goring Thomas è notissimo in Inghilterra per lavori orchestrali assai pregiati.

— Notizie su alcuni concertisti famosi: Joachim incomincia il suo giro in Inghilterra il 4 dicembre; Sarasate percorre nuovamente la Spagna; il violoncellista Munk (colla Carlotta Patti) è in Germania; il giovane e già celebre violinista Dengranout furoreggia negli Stati Uniti d'America.

— Il conte D'Ormond, autore del *Partigiano*, dattosi a Nizza, ha scritto una nuova opera in quattro atti: *Dafne e Cloe*, libretto di Georges. Verrà rappresentata probabilmente in Anversa.

— Wagner passerà l'inverno, come l'anno scorso, a Palermo.

Il *Fremdenblatt* riporta, a proposito di Riccardo Wagner, una specie di vitalizio col quale egli avrebbe ceduto non solo la proprietà delle sue opere musicali per essere stampate, ma ben anche i diritti di rappresentarle, alla colossale Casa di Magonza (alla quale aveva già ceduto le sue opere per la stampa) per una rendita annua di 150,000 marchi, quasi 200,000 lire italiane. Questa rendita, per altro, dovrebbe passare per il corso di 30 anni, dopo la sua morte, agli eredi suoi. Lo stesso giornale aggiunge che alle due figliastre di Wagner, Daniela e Blandina, figlie del barone de Bülow, il famoso concertista, la madre del barone abbia assegnato per ciascuna 500,000 marchi di dote. Si parla inoltre che Wagner lavori a un nuovo dramma, e che quest'inverno nella solitudine di Palermo voglia terminarlo. Il risultato finanziario del *Parsifal* dato a Bayreuth, fu il seguente: furono venduti 8200 biglietti d'entrata, i quali diedero un incasso di 240,000 marchi; oltre questa somma si ha quella che pagarono i soci, e che non si conosce precisamente a quanto ascenda. Le spese non furono precisate ancora. Riccardo Wagner però questa volta, come nel 1876, per sé non volle nemmeno un centesimo, anzi egli stesso ne spese. Il risultato finanziario del *Parsifal* certo non è tale quale se l'aspettavano a Bayreuth.

— A Francoforte sul Meno è stato celebrato il primo centenario della fondazione del gran teatro, con la rappresentazione del *Faust* nella sua integrità e nelle sue due parti per intero.

— La bella giovanetta Teresina Tua, alla quale Milano e tutta l'Italia hanno reso omaggio di allori e di quattrini, ha destato pure in Germania un vero fanatismo. I suoi concerti a Berlino furono affollatissimi, e la stampa le prodigò gli elogi più lusinghieri. Anche la famiglia imperiale le ha fatto grandi feste e ricchi regali. — Da Berlino la Tua è passata a Vienna e da colà il telegrafo ci portò la notizia di un nuovo clamoroso trionfo. Pare che rare volte o mai al teatro imperiale dell'Opera si sia notato tanto entusiasmo.

— Un altro teatro incendiato: quello di Oerebro, in Svezia. Per buona sorte il fuoco si manifestò mezz'ora prima che venisse aperto per la rappresentazione. Dovevasi dare la tragedia *Riccardo III* dello Shakespeare. Gli attori però, che erano nei camerini, non han potuto salvarsi, vestiti a mezzo com'erano, che per le finestre.

— Ed un altro teatro incendiatosi è quello di Tabenow in Russia; nessuna vittima.

— Al teatro dell'opera di Berlino è accaduto un brutto accidente. Mentre si rappresentava il *Tannhäuser* di Wagner cadde sul palcoscenico, con un fracasso spaventevole, il sipario di ferro con tutto il meccanismo per la sospensione e il movimento, trascinando seco parte del muro della boccascena. Per fortuna, nessuno fu colpito, ma la rappresentazione fu naturalmente sospesa. Il teatro fu chiuso alcuni giorni per le riparazioni.

— La inaugurazione della statua di Luigi Spohr, che doveva aver luogo a Cassel il 23 del prossimo passato ottobre, venne rimandata all'aprile di quest'altro anno.

— Nel teatro An der Wien di Vienna si rappresenterà la nuova operetta, *Le Petit Prince*, del maestro Adolfo Müller.

— Si annuncia la pubblicazione delle opere inedite e postume di quell'insigne musicista che fu il Lemmens. È di alto momento il primo volume che uscirà fra non molto ed avente a titolo: *Il canto Gregoriano, sua melodia, suo ritmo, sua armonia*.

— Quattro milioni costerà il nuovo Gran Teatro che si ricostruirà a Montpellier.

— La Società degli artisti musicisti di Parigi ha recentemente premiata un'opera letteraria relativa alla musica: *Histoire de la Symphonie d'orchestre, depuis ses origines jusqu'à Beethoven inclusivement*, par Michel Brenet.

Di quest'opera (pubblicata dalla Tipografia Gauthier-Villars) quasi tutti i critici francesi parlano con lode. E di lodi ne merita senza nessun dubbio, se la prendiamo come è indipendentemente dal titolo. Piuttosto che la Storia della Sinfonia, se non giudichiamo male, quella del Brenet è la storia dei progressi fatti dalla sinfonia con le opere dell'Haydn, del Mozart, e del Beethoven.

— È morta a Baltimora una monaca chiamata suor Agnese Gubert, che, a giudizio del Rubinstein, che l'aveva udita cantare in chiesa, aveva la voce più maravigliosa che si sia udita in questo secolo. Ma ella non volle mai cantare in pubblico. Lo Strakosch le aveva offerto 250,000 franchi per un giro di concerti di sei settimane. A vent'anni Agnese Gubert si era fatta monaca nel convento di Georgetown.

— Al teatro di Lipsia andrà in iscena quanto prima la nuova opera, *L'Ospite*, del maestro Bernardo Scholz.

— La prossima rappresentazione del ballo *Excelsior*, a Parigi, ha dato luogo ad una lunga contestazione fra il maestro ed il compositore perché, avendo il coreografo Manzotti acquistato dal maestro Marengo la musica del ballo *Excelsior*, sorse il dubbio, se il coreografo potesse disporre di quella musica anche per l'estero.

Il maestro Marengo, membro della Società fra gli autori, sosteneva che nessuna delle parti, in quella contrattazione, aveva inteso contemplare e stipulare discipline per le eventuali riproduzioni di quel ballo sui teatri esteri: epperò dichiarava riservarsi i diritti per la riproduzione della sua musica fuori d'Italia, avendo anche fatto al riguardo regolare deposito dello spartito alla Prefettura.

Essendo riuscite vane le pratiche per una conciliazione, il Manzotti si apprestava a far iscrivere altra musica sulla sua composizione dell'*Excelsior*.

Protesta del Marengo e intervento della Società fra gli autori.

La competenza legale di questa portò avviso che, in assenza di espressa stipulazione, non potessero intendersi acquistati col corrispettivo pagato dal Manzotti al maestro Marengo anche i diritti di riproduzione e spaccio della musica all'estero, essendo dalla legge speciale sui diritti di autore e dalla relazione Scialoja che la precede, consacrato il principio a favor dell'autore *in dubio pro libertate*; — ritenne pure che il coreografo non avesse facoltà di cambiare la musica al proprio ballo, poiché la composizione coreografica, come il melodramma, dopo che vennero presentati al pubblico costituiscono un tutto, un'opera d'arte inscindibile; di guisa che come ritenersi che Verdi non potrebbe applicare al suo *Don Carlos* od all'*Aida* un altro libretto, così sembrava legalmente e artisticamente incontrastabile che il Manzotti non possa mutare all'*Excelsior* quella musica che formò parte integrante del capolavoro a cui furono così unanimi ed entusiastici gli applausi del pubblico, ed a cui si appa- recchiano, speriamo, nuovi successi a Parigi.

La serietà di questi argomenti persuase i due egregi artisti a convenirsi in un amichevole componimento.

— Nell'archivio della Collegiale di Gandia (Valenza di Spagna) fu trovata una *Messa* composta da san Francesco di Borja, duca di Gandia. Questa *Messa* sarà cantata in occasione della festa del Santo.

— Venne inaugurato il nuovo grande teatro di Rouen, sorto sull'area di quello incendiatosi. Erano presenti Tirard, Duvaux, Fallières, il maestro Ambrogio Thomas e molte altre notabilità. Venne rappresentata l'opera gli *Ugonotti* di Meyerbeer, la quale ebbe un esito stupendo.

— È stato rappresentato all'Opéra di Vienna un nuovo ballo intitolato *Melusina*, la musica del quale fu scritta dal maestro Doppler. L'apparato scenico venne ordinato secondo i quadri celebri di Max von Schwindt, rappresentanti i diversi episodi della leggenda germanica. Il lavoro ottenne grande successo.

— A Lipsia venne rappresentata la nuova opera *Käthen von Heilleronn*, di Carlo Reinthaler di Brema, già premiata nel concorso di Francoforte, dove, come in Amburgo e Dresda, piacque assai. Il soggetto del libretto fu tolto da un dramma di Kleigt.

— A Lipsia vede la luce per dispense un'opera importantissima di Langhans: *Storia della musica nel secolo XVII, XVIII e XIX*. È la continuazione dell'opera, rimasta incompiuta, di Ambros.

Bibliografia Musicale

I nostri maestri del passato; note biografiche sui più grandi musicisti italiani da Palestrina a Bellini. — Oscar Chilesotti, Milano, Edizioni Ricordi.

Annunzio un libro nuovissimo, modesto di intendimenti, ma tanto utile e così ben riuscito che non tarderà ad essere ricercato da tutti coloro che si occupano dell'arte, anche semplicemente per isvago.

Dicendo modesto d'intendimenti il volume del signor Chilesotti bisogna spiegare la parola: questa modestia non si riferisce alla materia del volume propriamente detta, perchè in esso si contiene la cronaca documentata, praticamente illustrata dell'arte che fu glorioso retaggio dei nostri padri, dalla metà del secolo decimosesto fino alla metà del decimonono; l'appellativo di modesto riguarda piuttosto il modo e l'ordine della compilazione. Il Chilesotti non dirà cose nuove, non tenterà di schiudere ignoti orizzonti, non si ostinerà a ricercare nel campo musicale lo spesso ipotetico *post hoc ergo propter hoc*, egli ve ne avverte subito; anzi, per sgombrare fin da principio la strada nell'ordinare la sua materia, lascia da parte le scuole e le regioni e si appiglia all'unica precedenza logica in faccia alla storia, quando non si tratti di lasso lunghissimo di tempo, alla cronologia.

Il signor Chilesotti vuol stare sul terreno bene assodato: comincia la esposizione dal gran nome del *principe della musica* e finisce col soavissimo Bellini. Quello che è successo di poi in questi ultimi anni, dove lo sviluppo di certe affinità artistiche è stato incontestabile, impreveduto e dove, volere o non volere, le trombe dei rivoluzionari hanno prodotto qualche risultato, esce fuori della sua visuale, ed è un dubbio che non può assolutamente non essere venuto talora alla mente anche dei più arditi ed entusiasti novatori, che del movimento degli ultimi lustri non si può giustamente apprezzare per ora la portata. Qualche accenno fa il signor Chilesotti a quello che era la musica prima di Pier Luigi, ed in una prefazione assai diligente accenna a larghi tratti allo sviluppo della musica dai tempi antichi a venir fino a noi; questo abbozzo, perchè riuscisse di qualche utilità, specialmente se destinato a chi non si è mai impegnato di soverchio di storia musicale, avrebbe dovuto essere assai più sviluppato; può però avere qualche parvenza di opportunità in questi giorni, nella ultima parte, dove discorre di Guido Monaco, attorno al quale oggi si elevano piramidi di carta stampata, senza che alcuno sia riuscito a mettere finora in sodo quanto vi è di incerto sulla sua vita e sulle sue opere, anzi senza che nessuno abbia pur fatto vista di conoscere uno degli studj più interessanti e forse il più completo sulla materia, stampato a Parigi nel 1811 da un tale Angeloni, volume oggidì rarissimo.

Per tornare al libro del Chilesotti, se non le fossero quisquillie, vorrei fare all'ottimo autore un dubbio sulla opportunità di due citazioni che trovo al principio del suo volume: non vedo la ragione dell'aver egli inserito in capo alla prefazione la quasi umoristica affermazione di Darwin in opposizione all'opinione che Herbert Spencer ha espresso sulla base della musica; e non trovo nemmeno, lo confesso, una giusta opportunità nell'essersi citato il famoso aforisma di Verdi sul ritorno all'antico; è vero che il libro tratta di glorie passate nazionali, ma di questo ritornello verdiano si è fatto uno strano abuso, e lo si è voluto portare ad illazioni che non furono mai supposte certo da Verdi stesso, il quale è tornato all'antico molto meno di Wagner, per esempio, anzi è stato sempre in arte un repubblicano di prima forza; e d'altra parte non può essere lecito di dichiarare che occorra proprio tornare all'antico per trovare la gloria nazionale, vivente lo stesso Verdi.

Fatte queste osservazioni, le quali possono anche essere l'effetto di idee troppo personali e che in ogni modo non si riferiscono alla essenza del libro, il capitolo della passività è esaurito, e non mi rimane che il grato ufficio di encomiare sinceramente il diligente raccoglitore di questa sua utilissima fatica.

Non mi pare assolutamente che alcuna lacuna d'importanza si trovi nel volume, tutti i nomi più grandi della storia dell'arte in Italia (quanto a compositori s'intende, perchè nel campo dei cantori e degli strumentisti si sarebbe dovuto forse divagare troppo), sfilano davanti in una serie di biografie di varia estensione, ma in ognuna delle quali è notevole la giusta proporzione delle parti, la ponderatezza del giudizio, spesso tolto dal *Clement*, che è stato uno dei più giusti apprezzatori delle cose nostre che abbiano scritto di recente, e la cura di appurare alle migliori fonti ogni particolare e specialmente le date, correggendo spesso

qualche errore di *Fétis*, che ne ha necessariamente un bel numero sulla coscienza in quel suo voluminosissimo lavoro che gli valse giustamente la riconoscenza dei musicografi.

Lo stile è sempre sobrio ed efficace, non vi sono divagazioni soverchie per entrare in materia, non ricerche affannose per tirare delle conclusioni: c'è tutto quanto può occorrere ad una nozione esatta del biografato, esposto in forma piana, semplice e quindi naturalmente efficace.

L'edizione del Ricordi è accurata e corretta, chiara, elegante, senza sfarzo inopportuno, pratica insomma come deve essere quella di un libro non destinato alla sterile gloria di adornare i polverosi scaffali, ma chiamato a quella continuità di quasi quotidiano servizio, che ne costituirà certo il migliore elogio.

I. VALETTA.

CONCORSI

A tutto il 30 giugno 1883, è aperto nel R. Istituto Musicale di Firenze un Concorso di composizione, sopra il tema seguente: *Antifona*:

« *Hosanna Filio David: benedictus qui venit in nomine Domini.* »

« *O Rex Israel: Hosanna in excelsis.* »

Corale a cinque parti: due, soprani, contralto, tenore e basso, scritto nelle rispettive chiavi, concludendo con una fuga pure a cinque parti, sulle parole: *Hosanna in excelsis*. Tanto il Corale, quanto la Fuga dovranno essere accompagnate con *Organo obbligato*; e nello svolgimento della Fuga, l'organo riprodurrà per intero od in parte il pensiero dominante del Corale.

L'autore della composizione che conseguirà il premio, riscuoterà dalla cassa del R. Istituto la somma di lire 200. In questo concorso dovrà osservarsi quanto è disposto negli art. 125 e seguenti del Regolamento del 11 agosto 1861, e quanto nel Programma è stabilito.

Col 21 dicembre prossimo si rende vacante il posto di capo-musica nel 3° reggimento Fanteria; chi intende aspirarvi dovrà presentare prima del 30 novembre al Comando del Reggimento in Roma i titoli e documenti comprovanti l'attitudine a quel posto.

Nella Banda musicale del 2° reggimento Granatieri, ora di guarnigione a Ravenna, sono vacanti quattro posti di suonatori: due *clarini*, un *cornetto* ed un *corno*. — Coloro che vogliono aspirarvi dovranno assumere la *ferma* per otto anni, ed avere un'età non inferiore ai 18 anni e non maggiore di 32. Paga da convenirsi in seguito ad esame. — Dirigere le domande all'ajutante maggiore De Vecchi a Ravenna.

— A tutto il mese di marzo 1883 è aperto ai compositori italiani un concorso della Società del Quartetto di Milano, per un *trio*, per piano, violino e violoncello in quattro tempi.

Al suddetto concorso sono destinati:

Un primo premio di lire 1000;

Un secondo premio di lire 500.

VARIETÀ

Ugola d'oro. — Il corrispondente inglese del *Figaro* è stato a far visita alla Patti nel suo castello di Craig Nos, nel paese di Gales. Questo castello viene a costare alla Patti la cifra tonda di un milione e mezzo di franchi; 100,000 franchi all'anno occorrono pel suo mantenimento. Ci sono venti stanze o appartamenti mobiliati per gli amici, e mobiliati sfarzosamente. Al pianterreno v'è una sala con un « organetto » meccanico, che costa 50,000 franchi. Esso eseguisce cento pezzi, per ognuno dei quali occorre un rullo che costa 500 franchi: in tutto l'« organetto » costa 100,000 franchi.

Il 21 del p. p. la Patti, con l'inseparabile Nicolini, partì per New York, ove canterà per la stagione autunno-inverno a 22,000 franchi per rappresentazione, danaro garantito. La Patti sta poi per firmare una scrittura di un milione e ogni spesa pagata, pel Brasile, anno 1884. Probabilmente, questa scrittura chiuderà la carriera artistica della diva, la quale avrà allora 41 anni. Ella è nata il 9 aprile 1843.

Il colmo del concerto è un'orchestra formata da una viola del pensiero, da una tromba d'incendio, da un organo della pubblica opinione, da

un fagotto di panni, da un corno di abbondanza, dai timpani d'un ponte, da un ottavino di vino di Chianti e da una gran cassa forte.

L'etimologia di Mefistofele. — Dalla *St. James's Gazette*:

« Fino ad oggi erano in voga principalmente due etimologie del nome di *Mefistofele* (*Mephistopheles*): l'una *Mephitis philos*, vale a dire *Amico dell'atmosfera mefitica*, del regno delle m-fiti; l'altra pure greca, *Me photos philos*, e cioè *Niente amico della luce* (*me — non; philos amico*). Eppure nulla indica se il primo autore della leggenda di Mefistofele l'abbia preso in questo o quel significato. È certo del resto che Goethe non ha mai pensato a rompersi la testa per scovare il significato del nome di questo personaggio. Quanto ad Arrigo Boito egli ha preferita la seconda versione; altri la prima. Ora, un corrispondente di un giornale inglese ha proposta una terza etimologia: *Me Fausto philos*, *Niente amico di Faust*. Ognuno che ha letto il dramma goethiano e sentita l'opera di Boito riconoscerà senza difficoltà che Mefistofele non era l'amico di Faust, e quindi l'amena trovata del corrispondente inglese, è ancora la lezione più verosimile e più ragionevole! »

Il tenore Masini a Madrid. — Dicesi che il signor Masini, il valente tenore che i parigini hanno applaudito tanto nel *Requiem*, e nell'*Aida* di Verdi, sia stato scritturato per il gran teatro dell'Opera a Madrid con l'emolumento di un milione per sei mesi, e ciò per la durata di quattro anni.

Oltre a ciò il signor Masini ha ottenuto anche i fuochi?

A proposito dei fuochi, sappiate che in altri tempi questi fuochi si chiamavano *il pane e il vino*.

Un artista, oltre la paga convenuta, riceveva anche *il pane e il vino*.

Ed eccone la spiegazione:

Sotto il regno di Luigi XIV i cantanti ed i professori di musica del re, oltre la loro paga, ricevevano il pane, il vino e la carne nei principali giorni festivi dell'anno, che erano nel numero di sei; e tale refezione si distribuiva al Palazzo; ma il giorno di san Luigi, e quello di san Martino, coincidendo di venerdì, la carne fu soppressa, e venne surrogata da una rettificazione in danaro.

Nel 1700, il pane ed il vino furono definitivamente convertiti in una somma equivalente e proporzionata al merito di colui che la riceveva; somma che divenne una vera gratificazione.

Verso la fine del secolo XVIII questa gratificazione, che raggiungeva la cifra di lire sessanta per ciascun giorno festivo, fu invertita per i *candelieri*, che i primari artisti esigevano avere nei propri camerini, invece delle sole candele che venivano fornite dalla direzione.

Le parole, pane e vino, furono sostituite da quella di *fuochi* che esiste tuttavia.

Arte e artisti. — Crediamo non lontano il giorno in cui il teatro diventerà una istituzione delle più importanti nella vita sociale e delle più complicate. Al teatro si mangia e si beve da lungo tempo; al teatro, quantunque nessuno abbia proprio pensato ad annessere un albergo od un dormitorio, si dorme di sovente; al teatro, finalmente, si trattano affari... e si giuoca a carte. Ora si ha notizia che il governo russo, con un recente decreto, ha nominato due medici, uno per le malattie nervose, l'altro per le malattie della gola, entrambi addetti al teatro imperiale, collo stipendio di lire 8000 ciascuno. Fu pure stabilito che ogni teatro abbia un'ambulanza, specialmente per gli artisti. Insomma un ospedale completo!

A quando le farmacie e gli ospedali teatrali?

In America invece si pensa a qualche cosa di meglio per l'arte musicale. Infatti a Valparaiso si è fondato un gran Circolo musicale, che si propone d'iniziare gli abitanti di quella città alle bellezze della musica classica. A tale scopo i membri del Circolo preparano per quest'inverno grandi accademie di musica orchestrale e da camera.

Come l'America, la sua sorella e rivale Inghilterra si adopera con gran lena per l'incremento della musica, poichè rilevasi dal *Guide Musical* che a Londra si sta organizzando un Conservatorio musicale sulle basi più serie e più larghe possibili. Alla testa di questo movimento sono i principi della famiglia reale e le persone più influenti del regno. I principi non fanno che seguire l'esempio del loro padre. Infatti il principe Alberto aveva studiato con molto zelo la composizione e suonava diversi strumenti assai meglio che un dilettante. In una lettera che Mendelssohn indirizzava alla madre del principe, l'avvertiva che il figlio suonava perfettamente l'organo. E si ha di questo principe un volume di composizioni pubblicato colla stampa. Ad eccezione di una melodia di violino con accompagnamento di

pianoforte, tutte sono composizioni vocali, molto melodiche.

Dalla musica classica e dotta, passiamo alla musica drammatica. Uno dei suoi caldi cultori, il maestro Gomes che trovasi, come è noto, nel Brasile, vien fatto segno a molte dimostrazioni di stima dai suoi concittadini. Non è molto, a Recife, gli accademici della scuola di legge fecero in onor suo una marcia colle fiaccole.

E che la musica non sia in decadenza, come vorrebbe qualche misantropo, oltre che le ovazioni a Gomes, lo dimostrano i teatri nuovi che tutti si vanno fabbricando. Uno ne fu inaugurato da poco a Rouen, in Francia, e si chiama Théâtre des Arts. Questo teatro fu costruito sulle fondamenta dell'antica sala; la prima pietra fu posta nel 1879. L'architetto che diresse i lavori fu il signor Sauvageot. Furono prese tutte le precauzioni per evitare un disastro causato da incendio; il sipario è di ferro con macchinismo idraulico. Il monumento ha una superficie di 1800 metri, la facciata assomiglia a quella del teatro des Nations, grandioso il palcoscenico, eleganti i camerini degli artisti; la sala è più vasta di quella dell'Opéra Comique e contiene circa 600 posti.

Un pianoforte d'Erard stregato

Da stamattina non faccio che ridere d'un caso accaduto lo scorso giovedì ad Erard, e del quale tutto il quartiere del Conservatorio di musica parla ancora. Converrete che bisogna si tratti di un avvenimento prodigioso per occupare sì a lungo l'attenzione pubblica. Infatti si tratta di un prodigio; prodigio fatale ad un uomo celebre, e che frattanto non posso schermirmi dal trovare divertentissimo.

Ecco il fatto in tutta la sua inesplicabile e spaventosa semplicità.

La settimana scorsa sono incominciati i concorsi al Conservatorio. Il primo giorno, Auber, ha fatto concorrere le classi del piano. L'intrepido giuri incaricato di esaminare i candidati, ode senza apparente commozione che essi sono trentuno, diciotto donne e tredici uomini. Il pezzo scelto per il concorso è il concerto in *So* minore di Mendelssohn. Tranne un colpo apoplettico, che fulmini uno dei candidati durante la seduta, il concerto sarà dunque eseguito trentuna volte di seguito; questo già si sa. Ma quello che forse non sapete ancora, e che ignoravo io stesso anche poche ore fa, non avendo avuto la temerità di assistere a quell'esperimento, è quello che mi ha narrato stamattina uno degli inservienti di classe del Conservatorio, nel momento in cui attraversavo il cortile di quella casa.

« Ah! povero signor Erard! egli diceva, quale disgrazia! — Erard? che gli è accaduto? — Come! non eravate al concorso di piano? — No, certamente. Ebbene, che cos'è stato? — Figuratevi che il signor Erard ha avuto la compiacenza di prestarci per quel giorno un magnifico pianoforte, che aveva testè terminato e che intendeva mandare a Londra per la esposizione universale del 1851. Questo vi dica se n'era contento. Un suono infernale, bassi come non se ne sono mai uditi, infine uno strumento straordinario. Senonchè la tastiera era un po' dura; ma, appunto per questo ce l'aveva mandato. Il signor Erard non è uno stordito e aveva detto fra sé: I trentun allievi, a furia di pestare il loro concerto, ammorbideranno i tasti del mio piano, e questo non può che giovar loro. Sì, sì, ma non prevedeva, il pover'uomo, che il suo piano sarebbe ammorbido in una sì terribil guisa! Infatti, un concerto eseguito per trentuna volte di seguito nello stesso giorno! Chi poteva calcolare le conseguenze di una simile ripetizione? Il primo scolaro dunque si presenta e trovando il piano un po' duro, si adopera con forza per trarne il suono. Il secondo, idem. Al terzo, l'istrumento non resiste più tanto; al quinto resiste anche meno. Non so come lo ha trovato il sesto; ho dovuto, quando egli si presentava, andare a prendere una bottiglia di etere per uno dei signori del giuri che si sentiva male. Il settimo finiva quando sono tornato, e gli ho sentito dire, mentre rientrava fra le quinte: « Quel piano-forte non è poi sì duro come dicono, io lo trovo anzi eccellente e perfetto sotto tutti i rapporti ». Gli altri dieci o dodici concorrenti, sono stati dello stesso parere; gli ultimi anzi asserivano che invece di sembrare troppo duro al tatto, era troppo dolce.

« Verso le tre meno un quarto eravamo giunti al N. 26: si era incominciato alle dieci; toccava allora alle signora Ermanzia Levy che detesta i pianoforti duri. Nulla di più propizio per lei, poichè a quell'ora tutti si lagnavano che non si poteva toccare la tastiera senza farla parlare. Laonde ha eseguito con tal bravura di leggerezza

il concerto che ha ottenuto addirittura il primo premio. Quando dico addirittura, non è affatto conforme al vero; lo ha diviso con le signorine Vidal e Roux. Quelle due giovani hanno anch'esse approfittato del vantaggio che offriva loro la dolcezza della tastiera, dolcezza tale che incominciava a muoversi soltanto col soffiarsi sopra. Si è mai veduto un piano di tal sorta! Sul punto d'udire il N. 29, sono stato di nuovo costretto ad uscire per andare a chiamare un medico; un altro dei giurati diventava oltremodo rosso e bisognava assolutamente fargli un salasso. Ah! non scherza davvero un concorso di pianoforte! E quando è giunto il medico, ne era tempo. Mentre rientravo nel ridotto del teatro, vedo tornare dalla scena il N. 29, il piccolo Planté, pallido in viso, tremava dal capo ai piedi, dicendo: « Non so che abbia il piano, ma i tasti si muovono da sé, pare che ci sia qualcuno dentro che spinga i martellini. Ho paura ». — Eh! via, ragazzo, tu hai le tre veggole, risponde il giovine Cohen, che ha tre anni più di lui. Lasciami passare, io non ho paura. » Cohen (il N. 30) entra, si mette al piano senza guardare la tastiera, eseguisce benissimo il suo concerto, e dopo l'ultimo accordo, nel momento in cui si alzava, ecco che il pianoforte ricomincia da sé solo il concerto! Il povero giovine aveva fatto il bravo; ma dopo d'esser rimasto come pietrificato per un istante, finalmente se l'è data a gambe. Da quel momento in poi, il piano, il cui suono aumenta di minuto in minuto, ha preso l'aire, fa gamme, trilli ed arpeggi. Il pubblico, non vedendo nessuno presso lo strumento e udendolo suonare dieci volte più forte di prima, si agita in tutte le parti della sala; gli uni ridono, gli altri incominciano ad impaurirsi, tutti sono in uno stupore che potete comprendere. Un solo giurato, che di fondo al palchetto non vedeva la scena, credeva che il signor Cohen avesse ricominciato il concerto, e spomonavasi a gridare: « Basta! basta! basta! via, tacete! Fate venire il N. 31 ed ultimo. » Siamo costretti a gridargli dal teatro: « Signore, nessuno suona, è il pianoforte che ha preso l'abitudine del concerto di Mendelssohn e che lo eseguisce da sé solo a modo suo. Guardate. — Ma che! è un'indigenza; chiamate il signor Erard. Sbrigatevi, egli forse riuscirà a domare quell'orribile strumento. » Cerchiamo il signor Erard. In quel frattempo, quel brigante di pianoforte, che aveva finito il suo concerto, non ha mancato di ricominciare daccapo, e subito, senza perdere un minuto, e sempre, sempre con maggior suono; parevano quattro dozzine di pianoforti all'unisono. Erano fughe, tremoli, tratti in seste e terze raddoppiate con la mano sinistra, accordi di dieci note, triplici trilli, un diluvio di suoni, il gran pedale, il diavolo con tutto il suo seguito.

Giunge il signor Erard; ha un bel fare, il pianoforte che è fuori di sé, non riconosce più nemmeno lui. Egli fa portare dell'acqua santa e ne spruzza i tasti, ma è tempo perso. Ciò provava che non v'era sortilegio, e che era un effetto naturale delle trenta esecuzioni dello stesso concerto. Smontano lo strumento, ne tolgono la maledetta tastiera che si muove sempre, la gettano in mezzo al cortile del Garde-Meuble, ove il signor Erard furibondo la fa spezzare a colpi di scure. Ah! sì, era anche peggio. Ogni pezzo ballava, guizzava per conto suo, sulle lastre, attraverso le nostre gambe, contro il muro, dappertutto, e tanto e tanto, che il fabbro del Garde-Meuble ha raccontato con una bracciata tutte quelle arrabbiate macchinette e l'ha gettate sul fuoco della sua fucina per farla finita. Povero signor Erard! un sì bello strumento! Ci si sentiva spezzare il cuore a tutti. Ma che farci? Non c'era che quel mezzo per liberarcene. Con un concerto eseguito trenta volte di seguito nella stessa sala, nel giorno stesso, come un pianoforte non dovrebbe prenderne l'abitudine! Perbacco! Mendelssohn non potrà lagnarsi che la sua musica non sia eseguita; ma guardatene le conseguenze!...

Non aggiungo nulla al racconto che avete letto, e che ha del tutto l'aria di una novella fantastica. Non ne crederete un acca, senza dubbio, e direte persino: È assurdo. E appunto perchè è assurdo io lo credo, perchè un inserviente del Conservatorio non avrebbe mai inventato una tale stravaganza.

E. BERLIOZ.

SPIGOLATURE AMERICANE

Questa è per certi compositori pseudo-originali. L'originalità in musica è possibile soltanto in un senso limitato. La musica è oggidì il risultato di successive accumulazioni, alle quali ogni decade apporta il suo piccolo contingente. Dall'istrumentale di Haydn noi siamo scesi a quello dei vari compositori che lo seguirono fino alla maravi-

gliosa istrumentazione di Wagner che udiamo oggi. L'essere originali, come la parola è oggidì interpretata generalmente, è presentare la vecchia materia con apparenza nuova, imprimendo la propria personalità in un lavoro. L'essere originali, nel significato attuale della parola, sarebbe il riuscire a godersi per sé un linguaggio senza forme grammaticali e sconosciuto a tutto il resto dell'umanità. Senza dubbio tale originalità è impossibile, e tuttavia vi sono scrittori che usano la parola senza alcuna riserva e senza calcolarne affatto il valore.

Ecco come è giudicato M. Damala dal *Music and Drama* di Nuova York:

« Il marito di Sarah Bernhardt non fu certamente modellato da Apollo. Egli è piuttosto un cupo e barbuto individuo (*dark-bearded*) di circa 40 anni senza alcun possesso di scena e privo di bella apparenza e distinzione. »

Come si sente la mancanza della *réclame* di cui disponeva invece la Sarah!

Lusso americano negli artisti.

Lo stesso giornale ha la seguente notizia: « Lo yacht a vapore della signora Mary Anderson non sarà pronto fino al 3 giugno. Le sue dimensioni furono ufficialmente (!) constatate come segue: Lunghezza 52 piedi, larghezza 10 piedi e 6 pollici, profondità 4 piedi. Il costruttore è Edward Mac Giehan di Pamrapo. È sperabile che percorrerà 16 nodi all'ora. »

A proposito della Anderson, leggesi nel suddetto foglio:

« Siccome Mary Anderson possiede un cavallo, una villa a Long Branch, un palazzo in Brooklyn, e sta per avere anche un yacht, può giustamente essere considerata una grande attrice. »

La Bernhardt ha guadagnato prima di lei, comunque, ha guadagnato un marito; ma miss Anderson è giovane, e può attendersi anche questa fase di successo.

Il concerto di beneficenza al Grand-Opera House di Nuova York, a favore degli ebrei russi, ha dato poco olio. Leggiamo infatti che diverse migliaia di biglietti furono distribuiti, ma il concorso fu così meschino da rendere irrisoria la beneficenza.

Il *Music and Drama* stampa:

« La quistione della Chiesa e della scena, è stata risolta in Chicago. Il reverendo C. Mills, ultimo pastore della Chiesa Unita, s'è dato alla scena. Egli apparve innanzi ad uno scelto uditorio d'amici nel carattere di Amleto. »

Pare però che il risultato sia stato molto comico, dacchè il giornale suddetto prosegue ironicamente:

« I suoi gesti sono quelli di un prete, eccetto quando sono quelli di un ciarlatano. Ha una paura maledetta sulla scena e la voce a volte gli manca. Egli deciderà finalmente il *to be or not to be*, cioè essere o non essere un attore in poche settimane. Speriamo ch'egli decida d'esserlo. In ogni modo sarà sempre una vita più rispettabile che quella di pregare ciò cui non credete. »

Agli Stati Uniti le Società corali aumentano ogni giorno. Una nuova è stata testè fondata in Burlington, chiamata « *The Burlington Apollo Club* ». Suo direttore è A. J. Goodrich.

Augusto Wilhelmj è ritornato in Europa dopo aver viaggiato attorno al mondo per quattro anni. Nel settembre 1878 andò a Nuova-York viaggiando il Nord ed il Sud degli Stati Uniti, visitò poscia la Nuova Zelanda, l'Australia, la Cina, il Giappone, l'India e la Persia. Da quest'ultima passò in Inghilterra evitando l'Egitto a cagione dei torbidi colà insorti.

Egli certamente riportò una grande collezione di rarità e di... quattrini.

Riproduciamo con beneficio d'inventario:

È assai cognito in Germania che Wagner aveva un tempo incominciato un'opera musicale intitolata *Cristo*, che poi lasciò senza finirla. Uno scrittore della *Illustrirte Zeitung* dice che Wagner ha versati molti dei motivi del *Cristo* nel *Parsifal*.

Se mai... via, non farebbe troppa fortuna l'assioma che la musica di Wagner esplica ed interpreta tanto chiaramente il soggetto da non aver bisogno di libretto.

Da *Cristo* a *Parsifal*... ci pare un po' strano il cambio.

A. D. M.